

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

21 SETT. BRE 1962

ANNO XVI - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA DI PREGHIERA

## Ripresa

Dopo la consueta parentesi estiva, il Quartiere ha riaperto i battenti, la domenica 2 settembre: incontro desiderato da tutti, giovani e non più giovani, Ufficiali e Guardie, perché tutti hanno sentito, come ogni anno, la mancanza di qualche cosa, nei giorni in cui il Quartiere è rimasto chiuso.

Sono sentimenti che conosciamo bene, perché tutti li proviamo. L'ordinata e pulsante vita religiosa e militare, quale si svolge nel corso dell'anno, diventa per noi come una seconda natura, tanto che ce ne accorgiamo di più, quando essa subisce la sua sosta forzata: le belle Messe, celebrate in atmosfera raccolta e attiva, tra una cornice orante di uomini pensosi e ardenti; le varie iniziative religiose, che si susseguono a ritmo serrato; le attività di servizio, che, pur non scevra di sacrificio, lasciano nell'animo un'impronta suggestiva di grandezza e nobiltà; la nota di giovanile serenità, portata dal Gruppo Ragazzi, col ciclo della sua densa preparazione; lo stesso timbro di spensieratezza, che domina nella Sala Convegno, attorno ai giochi animati: tutto lascia il suo segno nel nostro spirito, tanto che è sempre dolce rituffarci in questa nostra inconfondibile vita Palatina, ringraziando il Signore che ci concede di viverla a fondo, con impegno e letizia.

Ecco dunque che, anche quest'anno, si riprende il filo interrotto dalle esigenze di un giusto sollievo, nel più fervido periodo estivo. E nel rivederci l'un l'altro, con facce spiranti salute e buona volontà, è più riposante sentire il fraterno accordo dei nostri animi, che anelano a ricominciare sempre meglio, per proseguire con più ardente generosità.

Il particolare tono, poi, dato dall'attesa del grande Concilio Ecumenico, conferisce a questa comune disposizione di spirito un valore più grande di promessa e di serietà.

Il cammino si apre dunque nuovamente al passo baldato e sicuro dei nostri uomini: e mentre me ne compiaccio di cuore, prendo occasione per raccomandare ai carissimi Palatini, e specialmente agli iscritti alla Congregazione mariana Virgo Fidelis, la partecipazione alla Santa Messa domenicale. Ritrovandoci accanto all'Altare in unità di mente e di cuore, attingeremo più a fondo la ricchezza dei doni divini, per continuare con fedeltà sulla linea, che ci siamo proposta.

Il Cappellano

## CRONACA NOSTRA

Alcuni servizi, prestati nel mese di agosto e nei primi giorni di settembre, meritano di essere ricordati per la loro importanza, anche se, per la pausa estiva, non si era ancora potuto darne il dovuto resoconto.

Mercoledì 1 agosto u. s. hanno avuto luogo in San Pietro i funerali del compianto Cardinale Gabriele Acacio Coussa, con l'intervento dell'Augusto Pontefice, che vi ha tenuto Cappella Papale. Era presente un picchetto d'onore, nella Basilica Vaticana, al servizio del Ten. Cav. Dott. Emilio Talone.

Domenica 5 agosto, in occasione di una solenne udienza generale, tenuta dal Santo Padre nella Basilica Vaticana, ha avuto luogo servizio di parata.

Il 10 agosto seguente, l'Ecc.mo Ambasciatore dell'Iran ha presentato le Lettere Credenziali a Sua Santità nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo: per la circostanza, ha prestato servizio il solo Ufficiale, nella persona del Ten. Col. Comm. Vincenzo Aloysi.

Lunedì 3 settembre, alla Pensilina del Cortile di San Damaso, un picchetto, al comando del Ten. Cav. Dott. Pietro Rossi, ha prestato il consueto servizio di parata per l'Ecc.mo Ambasciatore di Argentina presso la Santa Sede, che presentava in quel giorno al Santo Padre le lettere Credenziali.

Il 5 settembre, poi, per l'Udienza in San Pietro, è stato presente un Picchetto di Guardie, agli ordini del Ten. Prof. Cav. Alessandro Pratesi.

## IMPORTANTE

Come è comunicato in altra parte del giornale, il Santo Padre ha invitato i Corpi Armati Pontifici a unirsi in preghiera di propiziazione e di attesa, nell'imminenza del Concilio Ecumenico.

Le Guardie Palatine sono pertanto attese nei giorni 24, 25, 26 settembre p. v., alle ore 18,30, nella chiesa del SS. Nome di Maria al Foro Traiano.

Parlerà l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ernesto Camagni, Cancelliere dei Brevi Apostolici.

## I PALATINI STUDIANO GESU' CRISTO

# Gesù, luce del mondo

Oltre Gesù, la stessa Tradizione, la nostra Fede, il costante insegnamento della Chiesa, ci confermano che al di fuori di Gesù non v'è che morte e tenebre.

Abbiamo detto che per noi Cristiani è cosa ovvia che Cristo è luce e vita del mondo, ma forse dovremmo dire meglio: dovrebbe essere cosa ovvia. Infatti, purtroppo, in tutti i tempi, ed oggi il fenomeno ha assunto proporzioni particolarmente vaste e dolorose, sono sorte ed hanno avuto diffusione dottrine che si sono poste contro Gesù e la sua Santa Chiesa (le civiltà mortali di cui parlava Paul Valéry), dottrina che hanno saputo diabolicamente celare la perfidia anticristiana sotto un'apparenza di progresso culturale e di giustizia sociale, come se progresso e giustizia fossero antitetici agli insegnamenti di Gesù. Queste false apparenze hanno ingannato tante, troppe anime cristiane che, se pur non hanno aderito a tali erronee dottrine, hanno però ritenuto di potersi a loro alleare, quasi cercando in esse un appoggio, una forza che il Cristianesimo non avesse mai avuto o avesse perduto! Contro questi erronei atteggiamenti si leva dal Vangelo la parola ferma, ammonitrice di Gesù. Al di fuori di Cristo non v'è che errore, morte, tenebre, e contro l'errore, la morte dell'anima, le tenebre del peccato non vi può essere che lotta, lotta quotidiana, dura, spietata quasi.

Questo crediamo essere l'intima essenza, il significato, la conseguenza dell'affermazione che Gesù è vita e luce del mondo.

Gesù infinitamente buono, misericordioso, esempio di ogni virtù e di ogni più alta perfezione, umile, mansueto, amoroso verso tutti gli uomini, sa essere inflessibile contro i nemici della sua Parola e della sua Chiesa: per essi, non c'è che morte e tenebre, per l'eternità.

Cerchiamo, dunque, di trarre un insegnamento da questo studio e dalle conseguenze che ne abbiamo tratto. Sia la nostra vita costantemente illuminata dalle parole di Gesù, ed il Vangelo lettura nostra costante e quotidiana, affinché ritornino sempre alla mente gli ammonimenti del Divino Maestro, che ci guidino nel nostro cammino, che ci facciano sempre scegliere la strada della verità, che ci indichino la mèta della salvezza eterna, nella luce di Dio.

Dott. Mario De Paulis

...Non vi è dubbio, l'uomo è nel buio più assoluto, ed in tale stato pietoso dovrà restare perché il mondo, sede del peccato, ha rinnegato il vero Dio ed è divenuto il regno delle tenebre.

E' necessario quindi che Dio mandi al mondo la sua Luce; è necessario che la Luce di Dio giunga finalmente ad illuminare gli uomini.

Non tutti saranno beneficiati da tale lume soprannaturale, ma solo quelli che dimostreranno la buona volontà di cercarlo nelle tenebre. Questi, trovato, se non lo perderanno di vista fino alla fine, saranno salvati. Gli altri, quelli che avranno preferito rimanere succubi della colpa, verranno condannati tanto più severamente in quanto non potranno addurre a loro discolta la impossibilità di cercare e di trovare la vera luce della verità.

Ecco quindi la necessità della venuta di Cristo nel mondo, a portare la luce di Dio per redimere gli uomini.

Non importa se anche uno solo di essi

# Prepararsi al Concilio

La data dell'11 ottobre è ormai entrata nel patrimonio comune delle informazioni di tutto il mondo, cattolico e no, perché essa esiga di essere illustrata. In quel giorno, dedicato alla Maternità Divina di Maria Santissima, inizia infatti il Concilio Ecumenico Vaticano II. La Basilica Vaticana, in cui fervono da mesi i preparativi, accoglierà nelle sue capaci strutture quasi tremila Vescovi e Patriarchi, per dare al mondo uno tra i più commoventi spettacoli della cattolicità della Chiesa di Cristo: i Suc-

cessori degli Apostoli, stretti in unione di carità col Successore di Pietro, per deliberare sulle questioni di dottrina e di morale, che interessano i credenti del XX secolo.

La singolare grandezza dell'avvenimento, che esigerebbe ben più dell'oraziano *carmen saeculare*, dice anche al più sprovvaduto uomo della strada, che tale fatto, seppur voluto e preparato dagli uomini, è opera di Dio. Esso è dovuto a uno di quegli imponderabili moti dello Spirito Divino, che continua ad altitare nella sua Chiesa, di cui è l'anima silenziosa e possente. E' un colossale sforzo di unificazione di tutte le energie degli uomini di buona volontà, per attuare, anche in questo nostro tempo tormentato e inquieto, l'ideale sereno del Regno di Dio: un convogliare verso mete di costruttiva pace le energie singole e collettive, i doni di natura e di grazia, le conquiste della cultura, dell'arte e della scienza, le realizzazioni della tecnica: tutto ciò che è dell'uomo, ed appassiona l'uomo di oggi nella contemplazione della sua forza, sarà volto a un gigantesco impegno di costruzione della città di Dio, in cui tutto sia al servizio del prossimo, nella carità e nella giustizia, e alla maggior gloria del Signore.

Questo è, in sintesi, il significato dell'invito, che il regnante Pontefice ha rivolto a tutto il mondo, l'11 settembre scorso, ad un mese esatto di distanza dall'inizio della grande assise ecumenica. Costruzione del Regno di Dio: e conseguente disposizione degli spiriti, a meritare nella preghiera e nel sacrificio il dono di grazia, da cui dovrà scaturire un così grande flusso di benefici effetti.

Ma, come in tutte le opere di Dio, nulla si ottiene con la faciloneria e l'improvvisazione. E' necessario pregare sodo, invocando l'aiuto di quella grazia celeste, senza la quale l'uomo scriverebbe soltanto sulla sabbia, lasciando l'orma labile della sua nullità. E' necessario offrire a Dio la corona di spine di sacrifici umili e nascosti, affinché la rugiada delle divine compiacenze piova soavemente sulle opere della umana preveggenza, e ne tragga quanto dovrà restare per sempre. Per questo il Santo Padre ha invitato a più riprese il popolo cristiano — specialmente con la speciale Enciclica, dedicata alla pratica della penitenza — a prepararsi in modo conveniente, con nobile gara di preghiera e di sacrificio, alla celebrazione del Concilio.

Ma in questo sforzo comune devono distinguersi in modo particolare quanti hanno la fortuna di mettere mente e cuore, forze e tempo al servizio del Vicario di Cristo: i membri della Curia Romana, e gli uomini dei Corpi Armati Pontifici: Essi sono stati invitati a un triduo di preparazione, che assumerà modalità diverse secondo la fisionomia dei singoli dicasteri, ma che tende a un unico sforzo di adeguamento spirituale al momento di grazia, che stiamo attraversando, e che tutti ci vuole desti e volenterosi. Tale preparazione culminerà nella particolare Udienza, che il Santo Padre ha voluto riservare ai Suoi collaboratori il giorno 27 settembre p. v.

La Guardia Palatina non poteva mancare all'appello. Per questo è stata invitata alla chiesa del SS. Nome di Maria al Foro Traiano nei giorni 24-25-26 settembre, secondo la circolare dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cappellano, che arriva in questi giorni alle case di ognuno. La partecipazione in massa dovrà dire a Sua Santità, con l'eloquenza del cuore, che la Guardia Palatina non si smentisce nella sua rispondenza generosa e pronta ai Suoi augusti desideri; e che, come è più vicina di ogni altro fedele nel servizio della Sua sacra Persona, così non vuol essere seconda a nessuna nell'impegno di preparazione al Concilio, che fa vibrare la cristianità intera in questa storica vigilia.

GIOVANNI COPPA

## IN FAMIGLIA

Il giorno 5 settembre u. s. la Guardia Meuti Antonio si è unito in matrimonio con la gent.ma sig. Francesca De Simone; il Sacro Rito è stato celebrato nella chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta.

Interpretando i sentimenti dei commilitoni tutti, Vita Palatina esprime ai novelli Sposi fervidissimi auguri di cristiana prosperità e letizia, mentre promette preghiere, invocando gli abbondanti doni del Signore sulla loro famiglia.

Il 21 giugno u. s. è deceduto l'amatissimo padre di Saladino Saladini, dopo una malattia sopportata con edificante rassegnazione.

Nel dare notizia del triste evento, porgiamo alla famiglia provata i sensi della comune condoglianza, pregando il Signore che accolga la anima del Defunto, purificata dalla sofferenza, nella suprema pace che non conosce tramonto.

Dott. Oreste Rossi